

CARAVAGGIO DOCET - ROSSELLA VODRET PRESENTA LA MOSTRA SUI CARAVAGGESCHI E ANNUNCIA IMPORTANTI ANTICIPAZIONI

DI MICHELE CUPPONE

La mostra sui Caravaggeschi a Palazzo Ruspoli

Caravaggio docet. E la sua lezione è bene illustrata da **Rossella Vodret**, Soprintendente al Polo Museale romano, in occasione della presentazione della mostra "I Colori del Buio - I Caravaggeschi nel Patrimonio del Fondo Edifici di Culto", di cui è la curatrice. La mostra si inserisce nel quadro delle **Celebrazioni del IV Centenario** della morte di Michelangelo Merisi, e rappresenta idealmente il naturale e cronologico prosieguo dell'esposizione alle Scuderie del Quirinale (che vanta già di aver superato i 280.000 visitatori, per la metà stranieri), che proprio nella giornata odierna ha visto l'arrivo nelle sue sale della Flagellazione da Capodimonte.

Nella prestigiosa sede della **Fondazione Memmo a Palazzo Ruspoli** saranno esposte, a partire dal 15 aprile e fino al 18 luglio 2010 (data in cui ricorrono i 400 anni dalla morte), ben 39 opere, provenienti da 23 chiese e 13 città, tutte appartenenti al Fondo Edifici di Culto, che in questo 2010 festeggia il venticinquennale dalla fondazione.

La mostra è dedicata ai seguaci del Caravaggio, e parliamo correttamente di seguaci e non di allievi o discepoli poiché egli, lavorando pressoché in solitudine (fatta eccezione per la presenza dei modelli che permettevano la rappresentazione dal vero), non ha mai avuto una sua scuola, una bottega come quella del Cavalier D'Arpino che gli permettesse anche di avvalersi di aiuti.

Si tratta di pittori "sfortunati" in un certo senso, perchè messi in ombra dalla luce accecante di Caravaggio, ma che in realtà furono pittori eccellenti. Accorsi in migliaia dall'Italia e dall'Europa, giunsero a Roma, ancora il centro artistico per eccellenza (per la lezione ancora viva della classicità romana e dei maestri del Rinascimento, nonché per le grandi opportunità di commissioni da parte del papato e della Chiesa in generale, o delle nobili casate, mai immuni a comportamenti autocelebrativi). Nasceva così, a cavallo del 1600, il fenomeno del Caravaggismo, quando le prime opere pubbliche di Caravaggio portarono alla ribalta uno stile, nuovo e straordinario, che non poteva non generare proseliti già da subito.

Napoletani, marchigiani, senesi, bolognesi, gli stessi romani, e poi ancora fiamminghi, spagnoli e francesi: li ritroviamo tutti nelle sale espositive di Palazzo Ruspoli. A cominciare da Francesco Boneri detto Cecco del Caravaggio, presente con un magistrale San Lorenzo, ritenuto da alcuni amante del Merisi. E, sempre con riferimento a quanti hanno conosciuto di persona il loro "maestro", quel Giovanni Baglione che ne fu oggetto di versi satirici e protagonista del celebre processo per diffamazione, rappresentato in mostra da un inedito Sacrificio di Isacco.

Ma il maggior interprete della corrente artistica può forse rintracciarsi in Bartolomeo Manfredi, che "falsificava" le opere del Caravaggio negli stessi anni in cui questi operava: delle sue copie caravaggesche, è stata selezionata per questa occasione l'Incoronazione di spine (dalla versione ora conservata a Vienna). Un'altra copia esposta, ma di autore ignoto, è la Cena in Emmaus (dalla versione Mattei, ora alla National Gallery di Londra).

È bastato un anno dall'arrivo a Napoli del Merisi, in fuga dopo l'omicidio del 1606, perchè la sua lezione venisse prontamente assimilata da Giovanni Battista Caracciolo detto Battistello, eminente esponente dell'ambiente partenopeo, come si evince dall'Immacolata Concezione con i Santi Domenico e Francesco di Paola: datata appunto 1607-1608, si accosta facilmente a due opere napoletane caravaggesche come la Madonna del Rosario e le Sette Opere di Misericordia.

E poi ancora Giovanni Antonio Galli detto Spadarino (il cui Angelo custode è stato scelto come logo della mostra), Antiveduto Gramatica, Leonello Spada, Mattia Preti detto Cavalier calabrese, Giovanni Francesco Guerrieri; sono solo alcuni degli artisti italiani che seppero far tesoro dell'eredità caravaggesca, riprendendone lo stile e molto spesso anche l'iconografia: i vari San Gerolamo, San Matteo, sacrificio di Isacco, decapitazione di San Giovanni Battista, cattura di Cristo, sono tutti temi prediletti ripresi dal repertorio del lombardo.

Ma la lezione caravaggesca è giunta ben oltre i confini della nostra penisola, soprattutto nelle Fiandre con Gerrit van Honthorst detto Gherardo delle Notti, che ha ripreso e portato a livelli parossistici l'uso drammatico della luce, o meglio - è il caso di dire, riprendendo il titolo della mostra - l'utilizzo del Buio.

Da sempre momenti di studi e approfondimenti, le mostre diventano spesso occasione di scoperte: così è quella, a dir poco sensazionale se venisse confermata, che una delle tele di Palazzo Ruspoli, attribuita a Lucio Massari, potrebbe essere invece opera di Guido Reni: il San Matteo evangelista, proveniente assieme ad altri tre quadri di evangelisti, dal coro di Santa Maria della Concezione a Roma. L'opera era già stata attribuita al Reni in base ad una scoperta, avvenuta nel 1991 fra gli archivi dei Cappuccini, di un documento che attestava che il bolognese Giacomo Domenichino, aveva donato alla chiesa quattro grandi quadri, asserendo che uno era di Guido Reni. La notizia però non ebbe la risonanza dovuta poiché pubblicata su una rivista "interna" dell'Ordine. La novità di oggi sta nell'ulteriore ritrovamento, in concomitanza con l'allestimento della mostra, di una pergamena nel retro del quadro che, datata 1642, asserisce che "La testa di questo quadro è di Guido Reni". A ben guardare, del resto, la tela è più bella rispetto alle altre tre, e denuncia una differente modalità esecutiva. Oltre al dato stilistico, si consideri poi che nel 1642 Guido Reni era ancora vivo (morirà proprio nell'agosto di quell'anno). Ora bisognerà attendere l'esito degli ulteriori e più approfonditi studi e indagini diagnostiche in corso per giungere ad un'attribuzione certa. Nel frattempo si potrà ammirare nella stessa sala il

restauro in diretta di uno degli altri tre evangelisti, il San Luca, come pure la targa ritrovata e i suoi calchi in legno. L'inaugurazione de "I Colori del Buio" è affidata poi in serata ad uno spettacolo di luci, musiche seicentesche dal vivo e immagini proiettate sulla facciata di Palazzo Ruspoli, cui farà tappa il bus inserito nel circuito della Caravaggio Card (ad oggi sono 7.000 le tessere vendute). Importanti anticipazioni di Rossella Vodret Sia in conferenza stampa, che a margine della stessa, Rossella Vodret si lascia andare in succulenti anteprime caravaggesche finora non citate nel programma di Celebrazioni del IV Centenario: si tratta di ben due mostre curate personalmente, che avranno luogo entrambe a Palazzo Venezia.

La prima, che partirà nel periodo maggio-giugno, sarà intitolata "La bottega del Caravaggio", e illustrerà come il maestro lavorava all'interno del suo studio. Saranno sottoposte al vaglio, in base ai documenti, tre ipotesi di tecnica esecutiva: la camera oscura, le lenti o gli specchi. Sappiamo difatti, in base all'inventario del 1605 dei beni registrati nella casa in affitto dell'artista a vicolo del Divino Amore, che accanto a pochi ed essenziali suppellettili, quasi privi di decoro, vi erano due grandi specchi, di cui uno "a scudo", ossia convesso (che appare anche nella Marta e Maddalena conservata a Detroit).

È probabile, come ipotizza la Vodret, che venisse utilizzata la luce radente sulla tela da dipingere, in modo da vedere chiaramente le incisioni, mentre le figure venivano proiettate su un grande specchio, che offre subito la bidimensionalità. Ad ogni modo, con l'ausilio di modelli del tipo sculture di cera, si farà vedere efficacemente come venivano riprodotte le figure in base alle tre diverse tecniche prospettate.

A novembre invece sarà la volta di "Roma al tempo di Caravaggio", uno spaccato della città al tempo del Merisi, che vi soggiornò tra il 1592 e il 1606, alla vigilia delle grandi trasformazioni barocche che interessarono l'aspetto del centro storico. Dunque, una ricostruzione presumibilmente di tipo storico-artistico di ciò che era intorno a Caravaggio. È previsto per questa stessa mostra un secondo ciclo espositivo a Mosca.

Michele Cuppone (Roma, 14 aprile 2010)

Questo articolo è pubblicato sul blog:



The banner features a black background with orange text. On the left, there is a photograph of a hand with a visible wound, likely a detail from a Caravaggio painting. The text on the right reads: "CARAVAGGIO400" in large letters, followed by "Un Progetto Culturale sulle opere e il genio di MICHELANGELO MERISI da CARAVAGGIO nel Quarto Centenario della morte". At the bottom, the website "www.caravaggio400.org" and the organization "A.S.S.O. Onlus (www.assonet.org)" are listed.